

deve restringersi nella cerchia delle sue attribuzioni, perchè ciascuno conservi intera la responsabilità dei suoi atti.

Non poteva adunque l'onorevole relatore non riconoscere nella sua perspicacia che, se non si vuole in questa parte fare altro che dare un suggerimento, non si dovevano poi togliere i fondi, altrimenti si fa qualche cosa di più di semplice suggerimento, è un obbligo che viene imposto.

L'onorevole relatore, leale e perspicace quale è, lo ha riconosciuto; tuttavia disse potersi fare la riduzione di 3000 lire, perchè si tratta di una categoria complessiva, nella quale vi sono molti impiegati dell'ordine giudiziario in aspettativa da vari anni, e per conseguenza possono farsi cessare agevolmente o concedendo giubilazioni o ricollocando in impiego.

Ciò facendo, il Ministero si uniformerà alla legge, la quale non vuole che si accordino stipendi di aspettativa che nel caso in cui essa sia la conseguenza di una soppressione di impiego, o di altra necessità assoluta della giustizia; è quindi a sperare che il Ministero saprà trovare modo di fare nel corrente anno e nell'esercizio 1860 il risparmio proposto di lire 3000.

Il ragionamento in teoria è giustissimo, ed io non avrei cosa a dire in contrario; ma nell'applicazione però io credo che vada intieramente errato. È vero, in questa categoria vi sono stipendi di vari impiegati dell'ordine giudiziario in aspettativa da diversi anni; ma, o signori, il ministro, convinto del dovere che ha di badare nell'applicazione della legge di fare gli interessi dello Stato, per quanto è possibile, ha colto e coglie ogni anno tutte le occasioni per alleviare questa categoria o col collocare in impiego quelli che per salute e per capacità possono esservi chiamati, o coll'accordare giubilazioni.

Nel bilancio che vi fu presentato l'anno scorso, ed in quello che vi venne presentato in quest'anno troverete una prova appunto di quanto vengo affermando; poichè propongo appunto alcune riduzioni in seguito a collocamento di impiegati in aspettativa a servizio effettivo. Ma io non posso però sopra un'eventualità, la quale non so se si verificherà, consentire che mi si tolgano i fondi per corrispondere quelli che hanno diritto di percepire il loro stipendio: e se, malgrado la convinzione che ho del mio dovere e l'intenzione di cercare di ottenere queste riduzioni, non le potessi ottenere, che avrò a fare? Dovrò lasciare questi impiegati senza alcun stipendio? Credo che la Camera non può nè vuole che ciò sia. Se queste riduzioni potranno farsi, allora questa somma andrà in economia, ma intanto il bilancio deve essere stabilito dietro le previsioni delle spese a termine delle cose attuali. Di più è a notarsi che posteriormente alla formazione del bilancio è sorta una maggiore spesa di lire 2250 da imporsi su questa categoria; per cui io avrei dovuto venire a proporvi un aumento invece della riduzione proposta dalla Giunta.

La Camera saprà le molte lagnanze che vi sono per la mancanza del personale nella classe della Corte di

appello di Sassari; le cause sono in ritardo, varie volte i dibattimenti criminali debbono essere rimandati perchè manca il personale; ed appunto, in seguito a rapporti che vennero fatti al Ministero nell'anno scorso, ho presentato un progetto di legge che fu iniziato all'altra parte del Parlamento per trasferire quella classe di Sassari a Cagliari, onde potesse supplirsi al difetto del personale da una classe all'altra come si pratica nelle altre Corti.

Quel progetto di legge non ebbe seguito, perchè sorsero gravi difficoltà per le quali il Ministero ebbe a persuadersi che non era possibile l'ottenere l'approvazione; ed in quella circostanza mi si diceva e dalla stampa e dagli impiegati della magistratura ed anche nell'altra parte del Parlamento: se vi sono membri di quella classe che non siano in stato di seguitare le udienze, si procuri di metterli in aspettativa o giubarli; ed io ho cercato di ottenere che si potessero, o per mezzo di giubilazione od altrimenti, togliere da quella classe quei consiglieri che per stato di frequente infermità erano causa per cui sovente la classe non fosse in numero.

Tra questi vi fu il consigliere Dearca, magistrato distinto e di molto merito, che per ragione d'infermità frequentava pochissimo le udienze, e che si determinò a chiedere di essere collocato in aspettativa; ma dopo molti anni di servizio, non favorito dalla fortuna, in stato infermiccio, non fu indiscreto se mise per condizione (ed essendo inamovibile poteva apporre condizioni) che gli fosse accordata la metà dello stipendio, il che gli fu concesso per un anno; dopo un tal tempo si vedrà in che modo abbia a provvedersi; quindi non v'è la speranza di fare economie, ma si dovrà aggiungere a questa categoria la somma di 2250 lire. Ora veda la Commissione, vegga il signor relatore se io possa accettare la riduzione che mi è proposta, nella previsione di potere fare risparmi su questa categoria. Se potranno farsi, sia certa la Camera che si faranno, ed allora il fondo andrà in economia; ma intanto, perchè il servizio non soffra pregiudizio, supplisco la Giunta di non insistere nella sua proposta, e prego la Camera di approvare la somma che viene chiesta dal Ministero.

**ARA, relatore.** Ritenute le dichiarazioni esplicite del signor ministro, il quale s'impegna a fare il possibile per fare i maggiori risparmi in questa categoria, la Sotto-Commissione, che ho in questo momento consultata, aderisce di recare a lire 36,969 32 la cifra di questa categoria come propone il Ministero.

**PRESIDENTE.** La Commissione ed il Ministero essendo ora d'accordo intorno a questa categoria, la pongo ai voti nella somma di lire 36,969 32.

(È approvata, e lo sono del pari le seguenti senza discussione nelle somme proposte dal Ministero e dalla Commissione:)

Categoria 22. *Spese postali*, lire 20,000.

Categoria 23. *Stampa della raccolta delle leggi e degli atti governativi*, lire 80,000.

Categoria 24. *Assegnamento ai Valdese*, lire 6462 30.